



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO "G.M. SACCHI"
Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado
Via Mazzini, 1 – 26034 Piacenza Drizzona (CR)
Tel. 037598294 – Fax 0375380387
Codice Meccanografico CRIC81400L – Codice Fiscale 90005300190
Sito Web www.icpiadena.edu.it
e-mail cric81400l@istruzione.it - pec cric81400l@pec.istruzione.it



MANIFESTO PER IL “PIANO DELLE ARTI D’ISTITUTO” 2022-2025

COS'È IL PIANO DELLE ARTI?

È un'idea. Possiamo definirla “ARTE X CAMBIARE”.

È una via, significativa, un'occasione da cogliere ora, perché adesso ci si presenta. Vogliamo considerare questo tipo di intervento come un salto di qualità e un'opportunità sia per gli alunni che per gli insegnanti e per tutti i collaboratori che insieme creano la scuola. Tutti hanno un ruolo necessario così come è necessaria la partecipazione di tutti per la realizzazione di questa idea.

È una metodologia del possibile, una visione adulta, che prevede un lavoro di progettualità su più livelli. Ci permette di misurarci con la complessità, attivando un costante confronto che favorisca profondità, qualità e un moto autogenerativo. È importante arrivare a un risultato che rimanga e che non venga dimenticato e perso. Acquisire una rilevanza oggi e mantenerla in futuro per raggiungere un interesse anche al di fuori della scuola, perché non si tratta più solo di una cosa scolastica, ma di una cosa pubblica.

È un'idea. Un'idea che non va accettata o capita, ma attraversata. O, forse, solo percepita e dalla quale lasciarsi attraversare.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La possibilità di iniziare a pensare concretamente a un Piano delle Arti d'Istituto viene fornita, a livello normativo, dai seguenti riferimenti:

L. 107/2015 sul potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni;

D.L. 60/2017 sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (“Piano delle Arti”);

D.M. 16/2022 per un eventuale riconoscimento da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale come polo a indirizzo artistico e performativo.

SITUAZIONE ATTUALE

L'Istituto Comprensivo "G.M. Sacchi" di Piadena Drizzona è composto da tre gradi di istruzione ed è dislocato su diversi comuni e frazioni. Questo punto di partenza, sicuramente complesso, risulta anche molto stimolante: contemporaneamente, abbiamo la possibilità di relazionarci con l'infanzia, Primaria e Secondaria e agire da collante per un territorio abbastanza vasto che comprende i plessi di Calvatone, Isola Dovarese, Pessina Cremonese, Piadena Drizzona e Torre de' Picenardi.

L'Istituto si trova in un territorio a forte processo migratorio nel quale la maggior parte delle famiglie manifesta priorità legate a bisogni primari. La composizione sociale è disomogenea e le iniziative culturali sono scarse e non rappresentano un patrimonio comune. Le proposte aggregative mancano di pluralità e diversificazione. Esiste una carenza di luoghi e di attività al di fuori dell'ambito scolastico. Si evidenzia, quindi, la necessità di fornire incentivi e alternative espressive che non appartengono all'attuale esperienza. Da una parte ci confrontiamo con un territorio difficile, per certi versi depresso: è il contesto socioculturale nel quale si trova a gravitare con le proprie scuole il nostro Istituto. Dall'altra c'è l'alunno, la persona che sta cercando una sua strada, una via per essere felice. I bisogni educativi speciali e la carenza di stimoli richiedono una risposta di qualità da parte dell'istituzione.

Facendo un'analisi della situazione dell'Istituto, anche alla luce della normativa citata, emerge una potenzialità a vocazione artistica. Negli ultimi anni è stata intrapresa una politica rivolta a migliorare la proposta didattica: nel PTOF sono presenti i progetti "Lettura" e "Linguaggi del corpo" con la finalità di promuovere l'apprendimento grazie a un approccio conoscitivo e performativo di natura plurisensoriale e pluriesperienziale, sostenere l'inclusione e valorizzare le differenze individuali in termini di origine culturale e capacità personali. I progetti già esistenti, che confluiscono nell'evento ArtBook, permettono e incentivano l'utilizzo di altri codici semantici che, completandosi tra loro, favoriscono lo sviluppo integrale dei vari aspetti della personalità degli studenti, andando a lavorare sulle competenze trasversali. Per orientare l'impegno di tutti, diventa necessario un cambio di prospettiva che porti a definire una nuova immagine della nostra scuola a indirizzo linguistico-espressivo.

Questa potenzialità necessita di essere sistematizzata e merita l'attenzione di una figura che sovrintenda tutto il percorso progettuale. Un esperto che sappia sviluppare e dare una direzione alla vocazione dell'Istituto.

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA

Ci stiamo muovendo in un periodo complesso, illuminato dagli avvenimenti degli ultimi anni: tanti dei problemi percepiti e vissuti esistevano già, sono solo usciti, a volte, con una forza dirompente, rendendosi evidenti in maniera inconfutabile. È stato scoperchiato il vaso di Pandora che ha portato tutti a confrontarsi con il bivio che si è materializzato davanti: non più una strada già delineata da seguire, ma una scelta da compiere per poter intraprendere una nuova via.

I cambiamenti sono necessari, ci forniscono gli stimoli per vivere, rinnovarci e migliorarci. Costringono a trovare nuove e più belle soluzioni alle nostre domande, spesso a domande che non eravamo consci di farci. Affrontarli ci rende forti. I cambiamenti avvengono, a prescindere dal fatto che li possiamo volere o cercare. Sono una costante, l'unica cosa su cui possiamo contare nella vita: non importa quanto vogliamo che le cose rimangano le stesse, queste cambieranno e non è un male. A volte le transizioni possono essere complicate e non sempre arrivano in un momento conveniente. In effetti, di solito succedono proprio quando stiamo compiendo altro. È importante finire qualunque cosa stessimo facendo in passato, chiudere con le abitudini precedenti, che possono sembrare confortevoli, e iniziare il nuovo percorso senza timore. In

questi momenti bisogna accettare la paura, guardarla, riconoscerla, sederci al suo fianco e ringraziarla, così come avviene quando attraversiamo una fase di malattia: fermarci, concederci il tempo di guarire e usare quella crisi come slancio. Azione e non reazione: come affrontiamo il passaggio è importante tanto quanto realizzarlo.

Per visualizzare il cambiamento, in questi mesi abbiamo pensato molto alla figura del surfista: un uomo che cavalca delle grandi onde con una semplice tavola. I surfisti non possono causare le onde, ma possono scegliere quella da solcare; prima, però, devono percepirla. Non si possono modificare gli avvenimenti, ma si possono utilizzare a favore. Il coraggio e la preparazione ci danno la possibilità di essere creatori del nostro destino. “Faber est suae quisque fortunae”, dicevano i latini: un concetto che da Prometeo è arrivato fino a noi senza perdere un grammo della sua forza, ripreso nei secoli, sviluppato durante l’Umanesimo e il Rinascimento, sostenuto da un grande filosofo come Giordano Bruno e ancora attuale.

La stagione che viviamo è lastricata di macerie: cose rotte che si trasformano e vanno a formarne altre, cose vecchie che lasciano il passo a cose nuove. Nel 2022 cade il centenario della nascita di Mario Lodi, che l’Istituto ha voluto ricordare. È stata ricordata la figura del maestro, è stato dedicato tempo per leggere alcuni libri importanti, molti sono stati gli spunti utilizzati per realizzare i lavori in classe. Ma tutto questo rimane limitato e parziale se non cerchiamo di recuperare dentro di noi anche la fierezza di affrontare certi temi e certe strade differenti, non usuali, trasversali, alternative. Di certo non era solo suo il coraggio, ma anche di tutte le persone che hanno lavorato con lui per decenni, che hanno condiviso quel cammino e che, insieme a lui, l’hanno tracciato. Non solo il coraggio di chi ha insegnato, ma anche di chi ha imparato, degli allievi che in quei decenni hanno appreso una grammatica di vita da poter utilizzare, rinnovare e tramandare.

Dobbiamo concederci la possibilità di sperimentare, di vivere con leggerezza e passione, cercando di affrontare la vita con consapevolezza. Recuperare tutti questi principi perché possano essere da stimolo per affrontare le sfide di oggi. Proprio le difficoltà e tutte le cose che mancano o che viviamo con disagio saranno la leva per migliorare e ottenere il meglio dagli eventi. Le difficoltà sono un’opportunità da cogliere, sono la benzina per muoverci e per attivare un cambio di prospettiva, un ribaltamento di visuale e di pensiero rispetto a quello che sappiamo (o pensiamo di sapere) e a come crediamo che il mondo funzioni. Per accogliere, prima è necessario lasciare andare il superfluo e svuotarsi. “La libertà è una forma di disciplina” e per essere liberi servono domande. Una domanda, più di altre, dovrebbe accompagnarci tutti i giorni e dovremmo tenere vicina, anche senza rispondere per forza ogni volta. Una domanda come promemoria: cos’è la scuola?

UNA NUOVA DIREZIONE

Uno degli elementi che rappresentano un valore aggiunto all’idea progettuale è la ricerca di significato che supporta le proposte. Tali iniziative non sono fine a se stesse o al progetto, ma si prolungano a un livello superiore culturale ed esistenziale. Non è vero, come capita talvolta di pensare, che gli studenti non siano interessati agli inviti o alla cultura; è vero, invece, che si chiedono con più urgenza di noi adulti: a cosa mi serve studiare? Riuscire a trasmettere l’attenzione alla ricerca di significato, alle domande vitali che sono presenti negli alunni e al senso della persona che va oltre il ruolo di alunno porta nella direzione di aiutare a realizzarsi pienamente. Si deve accompagnare alla scoperta di linguaggi espressivi diversi, che si affiancano a quelli comunemente intesi, per riuscire a leggere se stessi e il mondo in modo più attento e profondo, oltre l’apparenza. Richiamare il valore dell’inutilità è fondamentale. Sempre più spesso si cerca nella scuola un utile, ma l’unica utilità della scuola dovrebbe essere quella di aprire le menti e i cuori e appoggiare un percorso di manifestazione del sé, un percorso di consapevolezza, di libertà e, alla fine, di felicità.

Tutte le persone che lavorano nell’ambiente scolastico dovrebbero essere fautrici di cultura e dovrebbero lasciarsi permeare dalla cultura, vivere in simbiosi con la cultura. Essere, al tempo stesso, maestri e allievi. Questo percorso dovrebbe far leva sulla cultura, cibarsi di cultura e produrre altra cultura. La cultura è un insieme di vari elementi: la cultura è conoscenza, la cultura è arte, la cultura è etica e morale, la cultura è diritto, la cultura è educazione civica, la cultura è la

rivelazione creativa dei valori di una società. La cultura è avere voglia di sapere, è proiettarsi al futuro. “Cultura non è una cosa, ma un modo di fare le cose”. La cultura è qualcosa che concorre alla formazione dell’individuo sul piano intellettuale e spirituale e all’acquisizione del ruolo che gli compete nella società. È un patrimonio di cognizione ed esperienze acquisite tramite lo studio e l’attività pratica. In senso antropologico, cultura è “il complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo o di un gruppo etnico, in relazione alle varie fasi di un processo evolutivo o ai diversi periodi storici o alle condizioni ambientali”.

Cultura è qualcosa di indispensabile e delicato, perché porta al proprio interno il verbo coltivare, cultura da colĕre. Per coltivare serve un terreno e tanto impegno. La cultura non è solo l’insieme delle competenze acquisite, ma fa riferimento soprattutto a ciò che ancora non si discerne, partendo proprio da uno dei cardini del pensiero socratico: “so di non sapere”, un’ignoranza intesa come consapevolezza di non conoscenza definitiva, che diventa però movente fondamentale del desiderio di conoscere. Quando parliamo di conoscenza, uno dei primi riferimenti che ci vengono in mente è una celebre terzina presente nella “Divina Commedia” di Dante Alighieri. Sono le parole rivolte da Ulisse ai suoi compagni: “fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza”. Come Socrate era animato da una grande sete di verità e di sapere, così il Sommo Poeta sintetizza il proprio pensiero, considerando nella ricerca e nel conseguimento delle virtù e della conoscenza, cioè del sapere trascendente, la vera ragione dell’esistenza umana. La terzina inizia con il verso “Considerate la vostra semenza:”. Ulisse pronuncia la parola “semenza” intendendo riferirsi alla natura umana, le proprie origini (e, di riflesso, anche quelle dei figli), utilizzando un termine che bene si addice al coltivare. Sulla natura umana e sull’importanza di capire chi siamo, ricordiamo quello che Francesco Petrarca, altro preumanista, scrive nel “Secretum”: “restituisci te a te stesso”, ovvero la necessità di rimettere l’uomo al centro.

Coltivare trasforma un granello in un giardino e ci fa comprendere l’enorme differenza tra istruire ed educare. Questi due verbi vengono usati, spesso, come sinonimi, ma non lo sono. Prevedono due azioni non sempre in accordo: istruire, dal latino instruĕre (preparare, costruire, insegnare, collocare a strati), è fornire a qualcuno un complesso organico di nozioni relative a una disciplina o a una tecnica; educare, da educĕre (trarre fuori, allevare, condurre), ha un significato più ampio che prevede il guidare a un livello di maturità sul piano intellettuale e morale, sviluppare, affinare con l’insegnamento e l’esercizio. Istruire si basa sul riempire e programmare, educare sull’aiutare e portare fuori. Ne deriva che la scuola non dovrebbe essere il luogo dell’istruzione, o non solo, ma certamente dovrebbe essere quello dell’educazione e dell’investigazione.

Se cerchiamo il cuore del pensiero occidentale, rintracciamo le sue radici in Grecia. Andiamo là dove una volta la filosofia era ciò che abbracciava tutta la ricerca. Pitagora viene solitamente indicato come l’autore del termine filosofia, inteso come amore per la sapienza. Fin dal suo primo nascere, la filosofia presentò in modo ben netto tre connotati che riguardavano, rispettivamente, il contenuto (la totalità, senza distinzione di parti), il metodo (la motivazione logica di ragione, il logos) e lo scopo (per poter capire la filosofia di un popolo e di una civiltà è indispensabile far riferimento all’arte, alla spiritualità e alle condizioni sociopolitiche). La filosofia si alimenta della libertà in maniera essenziale, è onesta, è disinteressato amore di verità. Ci abitua a guardare alla pienezza delle cose (delle materie) nel loro insieme e si propone come oggetto la completezza della realtà e dell’essere. È il momento che ci permette di andare al di là del sapere limitato delle cose esterne: là dove c’è armonia tra interno ed esterno troviamo un equilibrio, la bellezza, la prima e ultima verità. “Contemplando l’intero cambiano necessariamente tutte le prospettive usuali, muta il significato della vita dell’uomo e una nuova gerarchia di valori si impone. La verità contemplata infonde, insomma, una enorme energia morale e Platone, proprio sulla base di questa energia morale, vorrà costruire il suo Stato ideale”. Gli uomini, dice Aristotele, nel filosofare “ricercarono il conoscere al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica”. È importante comprendere che lo scopo della filosofia sta nel non servire direttamente a qualcosa: non serve a nulla perché non è serva di nessuno, è indagine della verità per amore della verità, per questo riesce a vedere pienamente le cose. E come la filosofia non è schiava di nessuno, definiamo uomo libero colui che è fine a se stesso e non asservito ad altri. Quando l’uomo (vir) si legittima, ovvero è fedele a se stesso, abita la virtù (virtus), la qualità del vir, cioè dell’uomo che, tramite le sue azioni, manifesta il suo valore. È un percorso di consapevolezza. La libertà si acquisisce con la cultura, che, a sua volta, si conquista con il ritrovato valore della conoscenza.

Hegel mette l'arte tra le categorie dello Spirito assoluto, uno dei modi in cui lo spirito dell'umanità è divenuto consapevole di sé nel corso del suo sviluppo storico. L'arte è una delle prime e più profonde manifestazioni dell'uomo. È grazie all'arte che l'uomo ha cominciato a interrogarsi sul senso del suo esistere e ha potuto affermare "io sono". La troviamo nei dipinti delle caverne primitive così come nei graffiti delle metropoli moderne. Gli antichi greci, nella cultura del V secolo a.C., indicavano l'ideale di perfezione fisica e morale dell'uomo con due termini: kalòs kai agathòs, bello e buono. Viviamo in Italia, nazione universalmente nota per l'arte e la bellezza, che ha saputo creare e diffondere nei secoli. L'arte, che spesso riteniamo attività inutile o non necessaria al vivere, veicola cultura, educazione, esistenza, libertà, felicità, ossia concetti fondamentali in continuo scambio, relazioni e incontri infiniti legati da momenti di vuoto e di silenzio. C'è un tempo per ogni cosa. Come sono importanti le parole che utilizziamo, così è importante essere disposti a dare quello che chiediamo.

UNA NUOVA FIGURA DI RIFERIMENTO

Il concetto di identità, nella sociologia, nelle scienze etnoantropologiche e nelle altre scienze sociali, riguarda la concezione che un soggetto ha di se stesso come singolo e come collettivo. L'identità è l'insieme di caratteristiche che rendono l'individuo unico e inconfondibile, quindi ciò che ci rende diversi dall'altro. Non è un'opinione statica, ma si trasforma con la crescita e i mutamenti sociali. Intendere la propria identità è un fattore chiave per essere più coerenti con le nostre azioni: avere le idee chiare, infatti, influisce in modo estremamente vantaggioso sulla nostra sicurezza personale e sui nostri obiettivi.

Tutte le rivoluzioni avvengo dall'interno. Non possiamo pensare di modificare il mondo da soli, ma possiamo iniziare da noi: quante più persone avranno il coraggio di cambiare tanto più il mondo cambierà. Non possiamo costringere nessuno, possiamo proporre e indicare una direzione, dare l'esempio e continuare sulla strada tracciata. Saranno poi le singole persone ad accettare e sposare la causa e ad assumersi la responsabilità del cambiamento. Non è più il momento di lamentarci o di demandare a qualcun altro l'impegno e la forza per risolvere le situazioni. Prima di chiedere bisogna essere disposti a dare la stessa cosa. Se chiediamo cultura, attenzione, valorizzazione del lavoro che svolgiamo dobbiamo essere disposti a dare cultura, attenzione e saper valorizzare davvero il nostro lavoro.

Così facendo, otterremo due tipi di ribaltamento avviati dall'interno. Il primo, animato nella scuola, è un cambio di prospettiva che aiuti a promuovere e diffondere una rinnovata immagine dell'Istituto. Una nuova mentalità e una prassi operativa attiva e omogenea per realizzare un luogo di dialogo e idee: condividere riferimenti culturali, filosofici, pedagogici, sensibilizzare i docenti e suggerire un atteggiamento più partecipativo, favorire un altro punto di vista da parte di chi osserva e interagisce con gli alunni, intercettando le qualità e le speranze del singolo. Questo andrà a creare un'identità di istituto nella quale tutti si possano riconoscere e che possa essere letta anche all'esterno. Considerare i tre gradi d'istruzione e i vari plessi come un unico organismo capace di sposare una visione e una modalità comuni e, allo stesso tempo, di muoversi in autonomia. Il secondo, internamente alla società in cui viviamo, è accordare significato alla scuola che deve ritornare a essere importante e non un elemento che diamo per scontato. Un istituto con una identità forte può essere al centro dell'organizzazione sociale, riuscire a interagire con il territorio in maniera sicura, risultando un perno della proposta culturale, essere il fulcro di interesse delle attività e delle risorse di una comunità. L'educazione e le opportunità che la scuola è in grado di offrire devono essere chiare. La scuola deve essere un catalizzatore delle potenzialità locali (enti, associazioni e cooperative), instaurare sinergie e diventare il punto di riferimento e non più solo uno degli attori interpellati.

La nuova figura di riferimento che dovrebbe favorire e facilitare queste azioni è il Direttore Creativo Formativo. Questa nuova figura che si sta delineando dovrà appartenere alla scuola, vivere al proprio interno, in modo da attivare relazioni massimamente proficue e durature: agevolerà uno scambio di idee e questo porterà nuova linfa nei processi interni dell'Istituto, creando una dinamica di autogenerazione. Concentrando su di sé varie professionalità, favorirà anche l'aspetto della progettualità, con effetti visibili e usufruibili sia all'interno (laboratori e incontri) sia all'esterno (possibili esposizioni, pubblicazioni e coprogettazioni). La supervisione da parte di un Direttore

Creativo Formativo può ottimizzare la gestione delle risorse, coinvolgere e valorizzare il ruolo dei docenti, coniugare maggiormente i momenti laboratoriali con le lezioni in classe, che continuano a restare la modalità prevalente di intervento didattico, e vivere con più consapevolezza eventuali interventi da fuori. I docenti saranno chiamati ad attivare le personali attitudini e sensibilità e, nel contempo, ad affinare, con la formazione e il confronto nei gruppi di lavoro, le risorse professionali. La prerogativa del Direttore Creativo Formativo sarà quella di assistere e veicolare la disponibilità ad acquisire maggiori competenze culturali, educative e progettuali, ma non quella di sostituirsi o a cui delegare la parte attiva del processo. Dovrà fornire opportunità formative adatte a docenti e studenti, una visione unitaria con un curriculum verticale basato sul Piano delle Arti come filo conduttore che associ i tre ordini scolastici e cifra distintiva dell'Istituto. Avrà anche il compito di presentare, al termine dell'annualità, una relazione in cui definire i punti di forza e di debolezza e, in particolare, redarre un'analisi dei bisogni formativi dei docenti sulla scorta delle esperienze svolte. Il Direttore Creativo Formativo, perciò, dovrà indirizzare verso la creazione di un'identità forte e riconoscibile, gestire al meglio l'utilizzo delle risorse, svolgere un lavoro di formazione per i docenti, coadiuvare le attività laboratoriali e favorire la promozione e l'interazione con il territorio.

PROPOSTA

L'educazione è un processo guidato, promosso e favorito dai docenti che, attraverso i contenuti disciplinari sviluppati secondo varie forme e modalità, trasmettono cultura. I laboratori sono una prassi esperienziale con l'obiettivo di fornire opportunità per un approccio diverso al sapere: le materie, se non accompagnate da un processo culturale, portano al rischio di uno sterile nozionismo, asettico e poco incisivo. L'educazione passiva non porta alla cultura. La didattica laboratoriale comprende qualsiasi esperienza o attività nella quale lo studente riflette e lavora insieme agli altri, utilizzando molteplici modalità apprenditive per la soluzione di una situazione problematica reale, l'assolvimento di un incarico o la realizzazione di un progetto. Il laboratorio espressivo è tanto importante come la lezione in classe, sono due facce della stessa medaglia. Fornisce all'allievo l'opportunità di utilizzare nel concreto temi e conoscenze che ha appreso nella teoria e gli dà la possibilità, scevra di giudizio, di esprimersi e far uscire le proprie competenze specifiche e caratteriali. Parallelamente, anche l'insegnante può migliorare, imparando a interagire meglio con il proprio campo d'azione e mettere a punto strategie didattico-comunicative da utilizzare con l'alunno. Il nuovo approccio, in generale, può fornire consapevolezza, restituendo maggiore valore, rilevanza e spessore al lavoro svolto in aula nel quotidiano. L'utilizzo dei vari linguaggi supporta lo sviluppo delle personalità degli studenti favorendo tutte le forme di intelligenza e il superamento delle barriere dovute a difficoltà linguistiche o a deficit fisico-cognitivi.

Il Piano delle Arti prevede un approccio multidisciplinare e/o interdisciplinare, strategie metacognitive e azioni specifiche in tutti gli itinerari progettuali e laboratoriali proposti. Sono presenti, quindi, componenti comuni declinate in modo differente a seconda del tipo di progetto, per un'offerta educativa che, nello stesso tempo, risulti omogenea e diversificata: si mantiene un approccio aperto e ricettivo delle esigenze e una propensione attiva e comunicativa per alunni e docenti. Momenti fondamentali saranno l'ascolto, favorire il pensiero critico, la fiducia nelle proprie capacità, l'accettazione dell'errore e la collaborazione, promuovendo lo sviluppo delle peculiarità personali. Si intende variare l'intervento pedagogico, fornendo maggiore rilievo ai laboratori come spazio di costruzione del sapere, facili da gestire e con competenze stratificate. I progetti e i laboratori potranno esaurirsi in un breve-medio periodo o essere attivati durante buona parte dell'anno scolastico. Si verrà a creare un percorso diversificato e, nel frattempo, unitario, dove ci potranno essere dei ponti didattici creando continuità educativa tra Infanzia, Primaria e Secondaria. Si cercherà, inoltre, di attivare momenti nei quali si possa sempre lavorare sul singolo e sul gruppo. La proposta viene sviluppata in una programmazione a lungo termine con raccolta dei bisogni formativi alla fine del primo anno e suggerimenti per i successivi anni. Si individua un piano triennale come tempo sufficiente per gettare le basi e poter cogliere un primo evolversi della nuova strada intrapresa, per poter prendere atto delle dinamiche scaturite e riuscire a valutare futuri aggiustamenti.

Per riuscire a intercettare tutti questi obiettivi, si rende necessario proporre, ogni anno, un tema comune da utilizzare nei progetti. La sfida è poter tradurre l'argomento nelle diverse accezioni e, quando possibile, cogliere nella programmazione di ogni disciplina un collegamento. Il Piano delle Arti svolge, soprattutto, un ruolo importante in quello che si ritiene un punto fondamentale, il raggiungimento di una identità, una filosofia d'Istituto, nella quale docenti e allievi si riconoscano e che possa essere percepita e fatta conoscere sia all'interno che all'esterno. Utilizzando un tema comune, che quest'anno sarà la diversità, da estendere ai vari progetti e laboratori, la proposta vedrà la riconferma e l'ampliamento dei progetti già presenti, "Lettura" e "Linguaggi del corpo", ai quali ne verrà affiancato un terzo, il "Giornale d'Istituto".

I primi saranno strutturati proponendo due percorsi. Il percorso libero (A) sarà simile a quello già esistente in passato e lasciato alla discrezione dell'insegnante; il percorso guidato (B) si appoggerà a un laboratorio fisso, in alcuni casi proposto e adattato a tutti i gradi di istruzione. All'interno del progetto "Lettura", nel percorso B verrà attivato il laboratorio fotografico "Attraverso la fotografia"; per quanto riguarda il progetto "Linguaggi del corpo", invece, verrà attivato un percorso B con il laboratorio espressivo "Bluesman". I laboratori guidati sono pensati per avere una durata minima di 4 ore, durante le quali si possa tenere una lezione teorica che attivi il processo operativo, una fase intermedia dedicata alla sperimentazione e, infine, un confronto tra docenti e studenti sull'itinerario svolto. I laboratori guidati forniscono l'occasione di essere ampliati a seconda della volontà degli insegnanti e relativamente alle materie o alla programmazione.

Il "Giornale d'Istituto", creato a partire dalla Secondaria, verrà attivato con i docenti delle diverse materie nell'ottica di un progetto interdisciplinare. È concepito perché possa rispecchiare una nuova visione di giornale scolastico, non più giocata sulla quotidianità delle persone e degli eventi ma incentrata sulle materie stesse, declinate secondo il tema annuale comune. Il senso è promuovere lo sviluppo integrale di tutti gli allievi, legandoli ai propri interessi, valorizzando le potenzialità di ciascuno in tutti i campi del sapere e del saper fare. Nel primo anno prevederà un solo numero e coinvolgerà le classi seconde e terze della Secondaria. In futuro si pensa di poterlo estendere ad altre classi, comprese le quinte della Primaria, in modo che ricopra un senso di continuità didattica. Verrà costituita una redazione, composta da alcuni insegnanti e studenti scelti, con il compito di riunirsi durante l'anno e di scrivere l'editoriale da accompagnare al numero monografico del giornale. La priorità sarà data al contenuto, mentre l'impaginazione sarà libera (unico vincolo il foglio A4 per ogni alunno o gruppo di alunni). Sposerà il concetto diretto, semplice e veloce proprio delle fanzine o dei mixtape musicali. Questo progetto, oltre a mettere in gioco materie, idee e competenze in modo trasversale, sarà anche un luogo attivo di confronto tra allievi e insegnanti e tra i plessi, le classi e gli insegnanti stessi.

I percorsi guidati sono laboratori che cercano di intercettare le caratteristiche del progetto e fornire agli alunni e ai docenti dinamiche attive. Risultano essere il filo conduttore da poter adeguare in base all'età degli studenti, alle realtà dei singoli plessi e alle esigenze specifiche di programmazione. L'originalità della proposta porterà a riflettere sulle modalità di elaborazione espressiva, non solo individuale ma anche per fasce d'età pur partendo dallo stesso stimolo artistico-concettuale. In tutti i progetti viene attivato un confronto tra i vari docenti e plessi dell'Istituto, sia per quanto riguarda le dinamiche adottate tra quelle proposte sia per la metodologia e i risultati ottenuti. Questo scambio risulterà molto importante, un modo per fare crescere e migliorare il livello dell'offerta formativa. Le proposte libere e guidate andranno a formare, negli anni, un bacino di possibilità che potranno essere replicate, entrando e uscendo dai progetti e dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa. I percorsi liberi hanno anche la funzione di creare e standardizzare laboratori nuovi, adattabili a diverse tematiche e da condividere all'interno dell'Istituto. Per questo motivo sarà importante il coinvolgimento propositivo e creativo dei docenti.

Si attiverà, da parte del Direttore Creativo Formativo, una formazione rivolta a tutti i docenti per comunicare finalità, obiettivi, visione filosofica, pedagogica, aspetti pratici e organizzativi, cosa si intende per "arte", cosa si intende per "prodotto", individuando parole guida, termini suggestivi, simboli, spunti di riflessione.

L'evento ArtBook, aperto alla cittadinanza, con l'esposizione degli elaborati realizzati dagli allievi durante l'anno, sarà ulteriore motivo di confronto e crescita. Sebbene la finalità principale delle

esperienze laboratoriali non sia l'esposizione dei prodotti, curare il lavoro e conferire importanza e visibilità alla produzione scolastica è parte integrante del processo di crescita. Mostre, pubblicazioni e incontri sono altri momenti chiave per riconoscere quello che facciamo e renderlo importante, un veicolo per prendere coscienza di chi siamo, una proiezione (sia interna che esterna) dell'Istituto e dei protagonisti che lo definiscono.

MODALITÀ E ASPETTI ORGANIZZATIVI

A livello organizzativo, per gestire in maniera più precisa e funzionale il Piano delle Arti, si necessiterà di una struttura piramidale, leggera, che favorisca l'interazione tra le varie figure coinvolte. Verranno individuati due gruppi di lavoro: il Team Creativo e la Commissione del Piano delle Arti d'Istituto.

Il gruppo principale (Team Creativo) sarà composto da un numero ristretto di persone (il Dirigente Scolastico, il Direttore Creativo Formativo, i collaboratori del Dirigente e la Funzione Strumentale al PTOF) e si potrà riunire collettivamente o, per esigenze specifiche, anche solo parzialmente e promuoverà le iniziative volte al costante miglioramento dell'offerta formativa in un'ottica di unitarietà. Il Direttore Creativo Formativo avrà il compito di organizzare e supervisionare i progetti, collaborando con le persone che nei vari momenti riterrà necessarie. Questo permetterà di formare dei gruppi che, a seconda delle occasioni, potranno anche lavorare autonomamente e figure che, quando sarà opportuno, potranno inserirsi agevolando il lavoro da svolgere.

Il gruppo secondario (Commissione del Piano delle Arti d'Istituto) vedrà coinvolti i docenti Rappresentanti di Grado d'Istruzione, i Responsabili di Progetto e i Referenti di Plesso del Piano delle Arti. Sono le figure che si interfaceranno direttamente con le diverse realtà scolastiche. I Responsabili di Progetto avranno il compito di promuovere e coordinare iniziative inerenti al progetto specifico e il Piano delle Arti in generale, relazionandosi con il Direttore Creativo Formativo e con i Referenti di Plesso del Piano delle Arti. Contribuiranno alle varie fasi di realizzazione dei progetti che coordinano. A fine anno effettueranno il monitoraggio finale, recependo i dati dai Referenti di Plesso del Piano delle Arti. Il Referente di Plesso del Piano delle Arti è una figura unica che coordinerà, nel plesso, le attività legate al Piano delle Arti. Interagirà con i Responsabili di Progetto, effettuerà la rilevazione iniziale e il monitoraggio finale raccogliendo dai colleghi i dati che poi passerà ai Responsabili di Progetto. Ai docenti di classe spetterà il compito di documentare e valutare il percorso degli studenti fornendo i dati al Referente di Plesso del Piano delle Arti. I docenti si confronteranno con i colleghi sul tema e sulle modalità di trasferimento concreto nella vita di classe e nel percorso curricolare, pensare e vivere i progetti con gli alunni cogliendo le opportunità per sviluppi interdisciplinari, collaborare ai laboratori guidati e dar vita a percorsi nuovi e a laboratori che, poi, possano essere replicati e condivisi con altri docenti.

PIANO DELLE ARTI E COMPATIBILITÀ CON L'APPROCCIO HEALTH PROMOTING SCHOOL

Nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa al paragrafo 1g si fa riferimento ai criteri trasversali di compatibilità dei progetti con l'approccio delle Scuole che Promuovono Salute (Health Promoting School). Per individuare i criteri di compatibilità delle azioni progettuali si è fatto riferimento ai quattro principi fondamentali dell'Health Promoting School: Partecipazione, Equità, Sostenibilità, Inclusione. Il Manifesto per il Piano delle Arti d'Istituto elaborato possiede e rispetta tutti e quattro tali principi.

Partecipazione. Il Piano delle Arti punta a chiamare in causa tutti gli attori della comunità scolastica coinvolgendo enti locali e del terzo settore in azioni di sinergia con il Piano stesso, rispettando i ruoli di ognuno. L'Istituto assume la titolarità delle azioni in quanto promotore primario, ma ricerca costantemente possibilità di collaborazione con il territorio e con le figure genitoriali. Inoltre, i docenti assumono il ruolo di esperti delle azioni individuate nel Piano delle Arti, pur supervisionati da un Direttore Creativo Formativo che coordina, armonizza e cura la

qualità degli interventi. Gli allievi partecipano attivamente alle azioni proposte con la possibilità di apportare contributi personali.

Equità. Il Piano delle Arti si rivolge agli studenti offrendo a tutti la possibilità di cimentarsi in progetti comuni. Il coordinamento si appoggia su più figure che curano la validità delle azioni nei vari plessi: si stimola, così, la corresponsabilità e la collaborazione all'interno dell'Istituto. Il Piano delle Arti ha l'ambizione di porsi come leva strategica per migliorare il senso di autostima e autoefficacia degli alunni. Per raggiungere tale obiettivo utilizzerà primariamente strategie laboratoriali ispirate alla pedagogia attiva.

Sostenibilità. Il Piano delle Arti, attraverso un investimento economico mirato, incide sull'offerta formativa dell'intero Istituto. Stimola la collaborazione dei docenti e lo spirito d'iniziativa puntando su progetti interdisciplinari e trasversali che, tanto più se implementati nelle attività didattiche curricolari, potranno fungere da volano del cambiamento formativo. I protagonisti del miglioramento saranno i medesimi docenti, coordinati dal Direttore Creativo Formativo: in tal modo, si comincerà a creare un terreno comune di sviluppo delle professionalità e della creatività. Il Piano delle Arti verrà monitorato e valutato tramite strumenti definiti dalla Commissione del Piano delle Arti d'Istituto su indicazione del Team Creativo.

Inclusione. Il Piano delle Arti ha caratteristiche che rispondono appieno ai vari profili di apprendimento degli alunni. Utilizzando canali multisensoriali e codici simbolici diversificati, consente infatti di intercettare le varie intelligenze dei soggetti. Inoltre, permette di includere nelle attività anche gli studenti più in difficoltà concedendo la libera espressione, la rivalutazione dell'errore, il rispetto dei tempi e delle potenzialità di ognuno.

Approvato dal Collegio dei Docenti Unitario il 19/12/2022
Approvato dal Consiglio d'Istituto il 21/12/2022